

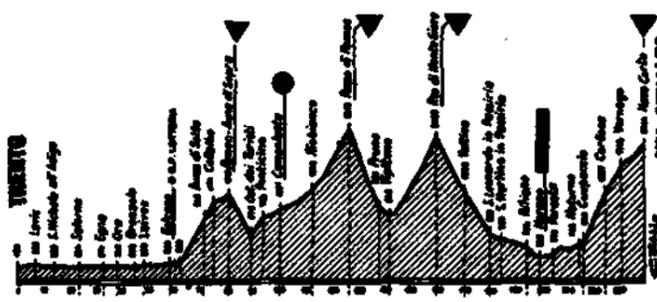


Ordine d'arrivo

- 1) Pascal Richard (Svi) in 5h44'07" media km 39,010 (abb. 12")
2) Oliviero Rincon (Col) s.t. (abb. 8")
3) Vladimir Bobrik (Rus) a 3" (abb. 4")
4) Giuseppe Guerini (Ita) a 26"
5) Mariano Piccoli (Ita) a 48"
6) Davide Rebellin (Ita) a 1'22"
7) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
8) Francesco Casagrande (Ita) s.t.
9) Jens Heppner (Ger) s.t.
10) Enrico Zaina (Ita) s.t.
11) Stefano Cattai (Ita) s.t.

Classifiche

- 1) Tony Rominger (Svi-Mapei) in 55h00'28" media di km 38,992
2) Pietro Ugrumov (Let) a 3'08"
3) Eugeni Berzin (Rus) a 3'16"
4) Francesco Casagrande (Ita) a 3'20"
5) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'12"
6) Enrico Zaina (Ita) a 6'24"
7) Bruno Conghiatta (Ita) a 6'48"
8) Pavel Tonkov (Rus) a 6'52"
9) Davide Rebellin (Ita) a 7'12"
10) Heinz Imboden (Svi) a 7'14"
11) Oliviero Rincon (Col) a 7'41"
12) Georg Totschig (Aut) a 7'56"



La tappa di oggi

La tappa più lunga (240 km) coincide anche con una tra le più «montuose»: è quella di oggi, che porterà i concorrenti da Trento fino a Val Senales. Lungo il percorso, fra faticose salite e ripide discese, ci sono ben quattro Gran Premi della Montagna: il primo a Ronen (km 81,4), quota 1154 metri sul livello del mare, dopo una salita ripida ma tutto sommato breve; poi, c'è il Passo Penne (km 126,4), a 2213 metri; quindi, dopo l'annullo (o ripulimento) saliscendi, i concorrenti trasferiranno per il terzo Gp della Montagna, sul Passo Monte di Giove (quota 2099); l'ultimo Gp coincide col traguardo a Val Senales (quota 2014), al termine di un pendio lungo (25 chilometri), ma non troppo ripido.

GIRO D'ITALIA. Il velocista si ritira. Tappa allo svizzero Richard. La Rai tratta per tornare

Bye bye Cipollini
E ora Rominger deve sfidare le Alpi

leri la prima tappa alpina: sul traguardo di Rovereto, volata a tre, vinta da Richard. In classifica tutto come prima, Rominger sempre in rosa. Cipollini s'è ritirato. E oggi un «tappone» tutto saliscendi, da Trento a Val Senales.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO COCCARELLI

ROVERETO. Contrordine, compagni: Tony Rominger sta benissimo. Contusioni? Botta al ginocchio? Stato di choc? Ma mi faccia il piacere, direbbe Totò. La maglia rosa è sana come un pesce e lotta insieme a noi. Tanto è vero che quando Berzin e Ugrumov, sull'impennata di San Valentino, tentano di prendere il volo, Rominger senza scomporsi rintuzza immediatamente l'attacco. L'unica differenza, rispetto alla prima settimana del Giro, è che lo svizzero ormai gioca prevalentemente in difesa. Il motivo? Ce lo spiega direttamente l'interessato che, come è noto, non ha bisogno di nessun avvocato: «In classifica ho tre minuti di vantaggio. Perché mai dovrei attaccare? Lo facciano gli altri, quelli che m'inseguono. In questa tappa, nella prima salita dura, Ugrumov ci ha provato. Cosa ne penso? Era ora che si muovessero? Se poi più avanti mi battono, pace: lo sport è così, mai farlo diventare un dramma».

Ecco le montagne. Montagne dure, minacciose, che fanno male. La lunga marcia d'avvicinamento - dopo aver risalito la «Bassa» e le torpide province emiliane e veronesi - è ormai conclusa. Davanti a sé la carovana vede ergersi montagne di tutti i tipi: e qualcuno ha pure il cuccuzolo imbiancato. Non bastasse, le previsioni meteo puntano decisamente al peggio. E visto che si va in Val Senales (quota 2004 m.) transitando per altri due Gran Premi della montagna (pas-

della Svizzera, al Giro, è ormai una dattatura totale. Pascal Richard, 54 vittorie tra cui la tappa sotto la neve del Sestriere al Giro '94, batte allo sprint il colombiano Oliviero Rincon. Uno sprint, al batticuore, perché i due duellanti, cercando di farsi le scarpe reciprocamente, ritardano fino all'ultimo lo scatto decisivo simulando una specie di «souplesse» che viene poi risolto da Richard: «Sapevo di essere più veloce, così ho aspettato il momento migliore per scattare» commenta lo svizzero. Bravo e fortunato, Richard: alle spalle dei due pistard, infatti, piomba come un lupo affamato il russo Bobrik. Troppo tardi: per tre secondi deve accontentarsi del terzo posto.

Arrivano le montagne, e Mario Cipollini si ritira. La notizia era nell'aria: sia per i postumi della botta al ginocchio della caduta del Ciocco, sia per il gran subbuglio della tappa di Cento dove la giuria, per una scorrettezza nella volata, gli ha annullato la vittoria. Ieri Cipollini è partito regolarmente ma, jellato come Fantozzi, è caduto in una maxitombola collettiva. Constatato che tirava aria grama, al 155 km scendeva dalla bici e saliva in macchina chiudendo il suo personale Giro d'Italia. Gli restano due vittorie di tappa (Terni e Marotta), la conquista della prima maglia rosa della sua vita, baci e applausi e cotillons. Un buon bilancio.

Che altro dire? Che il gioco si fa duro, e che ora tutto è possibile. A dir la verità, Rominger comincia ad essere nervoso. E anche in sala stampa il suo risolino toposcopico (ih! ih!) è diventato meno frequente. Ma non è in calo: semplicemente Ugrumov e Berzin stanno riducendo le distanze. E se prima erano a 70, con Rominger a 100, adesso le due orpibre rosse sono a 90. Ma come la giusta tentata notare la maglia rosa, «oltre ad attaccare, devono anche recuperare tre minuti. Non è poco. Ovviamente se Tony Rominger continua a star bene. Altrimenti, con questo Giro, sono bruscolini».



Mario Cipollini, si è ritirato dal Giro d'Italia

Roberto Bettini / Olympia

Pillole

Torna la Rai? Dopo tre anni targati Fininvest, il Giro torna alla Rai? Certo, certissimo, anzi probabile. Di sicuro, concluso il lungo sonno ciclistico, la Rai sta tornando all'offensiva per riacquistare i diritti televisivi della corsa corsa. A Roma, per arrivare a una stretta finale, si sono incontrati i rappresentanti del mondo ciclistico, Felice Gimondi e Raffaele Carizzo, con la presidente della Rai, Letizia Moratti, e con Marino Bartoletti, capo dei pool sportivo. L'incontro è stato positivo per entrambe le parti e, se non ci saranno imprevisti, dovrebbe portare a un accordo in tempi brevi. Ieri, in serata, c'è stato un altro vertice tra i rappresentanti della RCS (l'Ente organizzatore del Giro) e il presidente della Federazione ciclistica Raffaele Carizzo.

Il Rominger pensiero. «Ugrumov e Berzin hanno attaccato. Bene, era ora! Loro devono attaccare perché hanno un ritardo di oltre tre minuti. Inoltre, prima della fine del Giro c'è un'altra cronometro. In pratica devono recuperare 4-5 minuti. Perché non ho attaccato a mia volta Berzin? Perché temo Ugrumov, e non volevo sfilarmi inutilmente. Ugrumov fa male, e se mi stanco troppo rischio di restare fermo come un sasso. Il maltempo? Brutta cosa, io vado con la pioggia, ma preferisco il sole. Comunque, se nevicasse, sarebbe opportuno annullare qualche tappa di montagna. Altrimenti non vince il più forte, ma solo chi resiste meglio al freddo».

IL PASSISTA

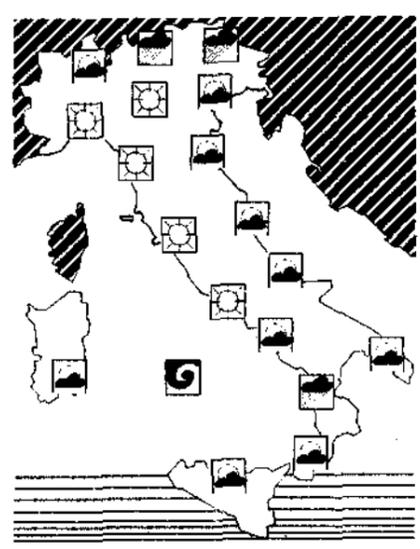
Cari velocisti, basta con gli isterismi e imparate da Sercu

HO QUALCOSA da dire a proposito di volate scortette, di Cipollini retrocesso dopo la conclusione di Cento e dei suoi colleghi che sono usciti dai binari della civiltà. Primo: finali come quello di giovedì scorso sono all'ordine del giorno e aggirerete anche che mi è parso meno scandaloso di altri, quando la giuria è rimasta in silenzio. Scandalosa, semmai, è quella parte del regolamento in cui è scritto che i corridori hanno l'obbligo di tenere le mani sul manubrio solo negli ultimi duecento metri. Secondo: chi sbaglia deve pagare e io alzerò addirittura il peso delle punizioni. In certi casi non basta togliere la vittoria. Quando uno o più concorrenti mettono a repentaglio la propria e l'altra vita, la giuria deve intervenire con provvedimenti di squalifica, di allontanamenti dalla competizione. Terzo: via le curve in prossimità del traguardo. Quasi sempre ce n'è una, anche due ad un tiro di schioppo dallo striscione, cosa che provoca sbandamenti, perdita delle posizioni e lotte furiose per riprendere la testa del gruppo. Lotte che non sono mai pulite e che possono provocare capibomboli generali con gravi conseguenze; perciò ancora una volta devo richiamare la commissione tecnica ai suoi doveri, ai suoi compiti di vigilanza. Sono stufo e arcistufato di battere questo tasto, di non essere ascoltato da personaggi che mi sembrano in gita di piacere e non al servizio della corsa. E se qualcuno torna ad offendersi, pazienza. Non posso, non devo srolavare sul comportamento di uomini che invece di intervenire per correggere mi appaiono sempre più nel ruolo di «reggicoda» dei padroni del vapore.

Non è tutto. Cos'è questo scannarsi per una vittoria di tappa, per un secondo, terzo, quarto e quinto posto? Ai di là delle soddisfazioni (e dei tormenti) personali, esistono regolamenti bizzarri cui bisognerebbe mettere mano, regolamenti che concedono punti valevoli per la classifica individuale e di squadra che vengono poi trasferiti nei graduatorie mondiali e che valgono per ottenere l'invito alle prove più importanti del calendario. Siamo quindi ad un ciclismo esasperato, col difetto della quantità a scapito della qualità. Riprendendo il discorso sui volatori voglio qui ricordare le confidenze di uno sprinter di grande valore come il belga Patrick Sercu. «Mi sono trovato in situazioni in cui per vincere si rischiava più del necessario e ho preferito desistere. Mille volte meglio una sconfitta che un ricovero in ospedale...»

Voglio tornare anche ai tempi in cui le tappe del Giro come quella di Cento si concludevano in altro modo. Tempi lontani, ma significativi perché in prossimità dell'arrivo tre quarti del gruppo tirava i remi in barca per concedere spazio ai più dotati per finali del genere. Un tacito accordo dettato dal buonsenso. E Cipollini? Cipollini non è un bandito, come si dice in gergo. È uno dei più lineari, sicuramente il più potente dei velocisti in circolazione, ma anche un tipo che non sa districarsi e che s'impone se è già al comando quando mancano 500 metri alla conclusione. Inevitabile, se viene a contatto di gomito e di spalle, la reazione, vuoi per non cadere, vuoi per uscire dall'imbuto. Ieri, il successo dello svizzero Richard che in salita ha sfruttato il lavoro del colombiano Rincon. E oggi si danza in montagna. Una cavalcata tremenda, disastrosa se il cielo non sarà clemente, un tappone con tre vette sopra i duemila metri d'altitudine. Ah, se ci fosse Pantani...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un sistema frontale, di origine atlantica, nel suo movimento verso levante interesserà nelle prossime 24 ore tutte le nostre regioni, mostrandosi più attivo al centro-sud. TEMPO PREVISTO: al Nord e al Centro cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti sulle regioni settentrionali. Tendenza, dalla serata, a graduale miglioramento sul settore nord-occidentale, sulla Toscana e sul Lazio. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità, con temporanei addensamenti per nubi alte e stratificate che, in particolare sulla Sicilia e sulla Calabria, potranno dar luogo a deboli piogge. TEMPERATURA: in lieve aumento sulle regioni meridionali. VENTI: ovunque deboli dai quadranti occidentali. MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another Location. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another Location. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lebona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription information for 'l'Unità' magazine, including rates for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, and contact details for the publisher.